



DOCUMENTO DEL PD BRESCIANO IN RELAZIONE AL REFERENDUM CONSULTIVO SULLA GESTIONE DEL CICLO IDRICO INTEGRATO IN CALENDARIO IL PROSSIMO 18 NOVEMBRE.

Votato dalla Direzione Provinciale dell'11 ottobre 2018

La delibera concessionaria adottata dall'Amministrazione Provinciale e confermata dal voto della netta maggioranza dei sindaci dei comuni bresciani giunse al termine di un lungo e complesso processo teso alla individuazione della miglior soluzione gestionale possibile per il ciclo idrico integrato del nostro territorio, partendo da un quadro gestorio assai complesso, che vedeva la presenza simultanea di molti gestori, il più importante dei quali, per storia e dimensioni, non interamente pubblico anche se legato, direttamente e indirettamente, a una pluralità di enti locali.

L'esito del referendum nazionale del 2011 è stato chiaro nel difendere la natura pubblica di un bene primario come l'acqua; altrettanto chiara la normativa che il legislatore ha approvato a seguito del referendum e che ha previsto 3 diverse forme di gestione del ciclo idrico (gestione pubblica, gestione privata, gestione mista). In coerenza con tale quadro normativo è stata fatta la scelta parte dei comuni bresciani e dalla Provincia: che hanno optato per una gestione mista, grazie alla costituzione di una società nella quale gli enti pubblici dovranno assolutamente mantenere quote nettamente maggioritarie.

Si trattava di rispettare norme nazionali, e regionali, che di fatto impongono la concentrazione le pluralità gestionali in un unico soggetto gestore, che appunto è stato individuato in *Acque Bresciane*.

Il quesito referendario provinciale afferma un principio di carattere prevalentemente generale che non potrà che essere poi declinato da parte degli Amministratori pubblici con concreti aspetti di sostenibilità economico-finanziaria complessiva del sistema, in particolare con il problema di riuscire a realizzare gli importanti e necessari investimenti idrici fissati nel Piano d'Ambito della Provincia di Brescia, pari a circa 1,4 miliardi di Euro.

Per noi è fondamentale che Brescia riesca a realizzare il suo piano degli investimenti, ammodernando vecchie reti acquedottistiche, costruendo efficienti sistemi di depurazione, portando collettori fognari dove ancora non vi è allacciamento alla rete fognaria e risolvendo così le oltre 60 infrazioni comunitarie che gravano sul nostro territorio provinciale: solo così si mette in sicurezza la salute dei cittadini, si tutela la qualità di un bene fondamentale come l'acqua, oltre all'ambiente nel quale viviamo e si evitano pesanti sanzioni causate dalla nostra inefficienza e che peserebbero sulle casse dei comuni bresciani e quindi delle famiglie.

Vogliamo che ciò avvenga con un sistema tariffario che da un lato riconosca l'importanza del servizio e delle opere da realizzare, ma che sia altresì equo e sostenibile per le famiglie bresciane, che impedisca di fatto di pagare profitti non giustificati in capo a concessionari che operano in regime di monopolio naturale.

Il quadro normativo vigente impone di unificare le gestioni e dar vita a soggetti gestori provinciali solidi e in grado di sostenere coerenti politiche di investimento e qualità del servizio.

Anche per noi, senza alcun dubbio, è fondamentale ribadire e difendere la condizione essenziale della presenza di un controllo pubblico del ciclo idrico integrato, oltre che della natura pubblica del bene acqua.

Per questo motivo invitiamo gli elettori a esprimersi in tal senso, votando Sì al referendum consultivo provinciale del 18 novembre, e impegnando sin d'ora i nostri amministratori nei comuni e in Provincia ad adoperarsi per individuare soluzioni che consentano di assicurare il controllo pubblico del soggetto gestore, di realizzare le opere che servono, di migliorare qualità e sicurezza del servizio, di calmierare le tariffe a carico delle attività produttive, dei cittadini e delle famiglie bresciane.